

PRIMO BILANCIO DEL CONGRESSO DEL F.L.N.

Il socialismo in Algeria: un'«astuzia» della storia che infrange molti dogmi

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 25. Con l'elezione dell'Ufficio politico, ossia dei 17 uomini che dovranno attuare il programma, si è concluso il congresso del F.L.N. Fin da ora se ne possono sottolineare alcuni aspetti...

Se più bisognoso di aiuti. Il congresso ha riaffermato le posizioni autonome dell'Algeria nella lotta per la pace e la coesistenza pacifica...

Ma Ben Bella ha smontato preventivamente la doppia manovra; prima dimostrando nella stessa relazione come le caratteristiche di apertura, di progresso sociale affermati dall'islam nel corso della sua storia trovino una loro continuità nell'accettazione della proprietà collettiva...

Vi era anche prima un'unità di volontà e di azione, sul piano operativo. Dopo il largo dibattito, è stato deciso un documento che è stato orientato in senso socialista. Là dove le Tesi (capitolo 5.) prendono posizione su argomenti che non possono essere generalizzati ed estesi a tutti i paesi, ma che hanno in Algeria ragioni attuali profonde...

È importante che da parte dei gruppi più avanzati facenti capo a varie riviste — Révolution africaine, El-Moudjahid, Novembre, ecc. — si cerchi con uno sforzo notevole, di ritrovare e di ripensare le acquisizioni del socialismo scientifico muovendo dalla realtà algerina. E ciò conduce a ritenere come caposaldo per ogni sviluppo, due punti essenziali: l'istituto dell'autogestione in quanto iniziativa e partecipazione attiva del popolo alla socializzazione e alla gestione dei mezzi di produzione, garanzia contro il pericolo della burocratizzazione; il rispetto del Parlamento arabo-islamico del popolo algerino...

Il congresso ha precisato le sue posizioni nei confronti della borghesia algerina e della piccola borghesia. Si tratta di classi o strati sociali esigui, in questo paese dove la dominazione francese ne ha sempre soffocato lo sviluppo. La borghesia può essere in parte neutralizzata, non consolidata; e non può già essere concretamente estranea, soprattutto nei giovani, a quella parte di aspirazioni nazionali che ancora si pongono. La piccola borghesia deve affermarsi come alleata alle forze popolari, e lo sarà più facilmente se lo stato algerino riuscirà ad evitare il pericolo, fortemente denunciato al congresso, della burocratizzazione.

Se le questioni della via al socialismo e del partito hanno dominato il congresso, anche i problemi internazionali vi hanno avuto la loro importanza. Soprattutto significativo vedere come nei messaggi, tanti paesi ancora oppressi si rivolgevano per aiuti alla Algeria finora considerata come il paese più bisognoso di aiuti.

Loris Gallico

Tragiche conseguenze della montatura dei CC. di Bergamo

In ospedale uno dei 19 costretti a confessare



Giuseppe Magnoni con la moglie Anna e i figli Patrizio e Nadia.

BRUNO SECCHI

È stato trovato in preda ad una violenta agitazione psicomotoria e immediatamente ricoverato

IL DEPUTATO D.C.

di Romanengo era, secondo i carabinieri di Bergamo, il possibile capo della «banda dei cremaschi»

SINDACO E PRETE

hanno rischiato anch'essi di essere sottoposti alle percosse in caserma: comunque erano «sospettati»



Il sottotenente Sportello.

Dai nostri inviati

CREMA, 25.

Uno dei diciannove cittadini cremaschi che erano stati costretti brutalmente a confessare rapine, commesse e che furono rilasciati poi, martedì scorso, per decisione del magistrato, che non riscontrò a loro carico alcun indizio di colpevolezza...

Alcuni si chiedono se questi organismi, dalla composizione non omogenea, potranno assicurare l'attuazione del programma. Una garanzia è offerta dalla presenza di uomini fortemente decisi, che hanno già avuto, prima del congresso, in mano le leve dello Stato, e che hanno impresso l'indirizzo socialista...

Non si tratta di un cammino agevole, non soltanto per l'esistenza di due milioni di fellohi disoccupati, di famiglie ancora disperse, di orfani che vanno assistiti, di malati e mutilati di guerra; anche il problema, per esempio, essenziale per lo sviluppo socialista, della pianificazione, si pone: «Una pianificazione socialista, democratica nella sua elaborazione e imperativa nella sua attuazione» dicono le Tesi...

Si tratta però di elaborarla. Mancano i dati, le statistiche, tutto bruciato o asportato, o sconvolto dalla guerra e dalle migrazioni. Ma la pianificazione è condizionata non solo dagli accordi di Evian che lasciano nelle mani dei francesi l'industria mineraria e il petrolio, ma anche dalla mancanza dei quadri. Ed è la mancanza dei quadri, della possibilità della gestione delle industrie, che limita oggettivamente la progressione delle nazionalizzazioni. Mancano i quadri: manca la classe operaia. Gli operai, soprattutto gli operai qualificati, erano francesi. La classe operaia industriale algerina, non più di 85 mila lavoratori, si forma adesso. Ciò pone dei problemi tecnici ed economici, oltre che politici.

Il fatto è che in Algeria le esigenze oggettive hanno posto sin da adesso la necessità di una marcia relativamente indipendente verso il socialismo, senza una direzione locale del proletariato, anche se sviluppi simili erano generalmente previsti per uno stadio ben più avanzato della vittoria del socialismo nel mondo. Si comprende come qui le generalizzazioni del XX Congresso del PCUS trovino non solo una conferma, ma persino ulteriori, parziali arricchimenti. E ci si spiega perché al congresso del FLN non sia mancato il riconoscimento dell'importanza dello schieramento internazionale delle forze progressiste, dell'aiuto che all'avanzata del socialismo nei paesi sottosviluppati danno i paesi socialisti, o il movimento operaio e democratico internazionale.

Il socialismo si affaccia nel Mediterraneo occidentale, infrangendo le resistenze e gli schemi dei dogmatismi, dalla spianata africana, permettendoci di salutare, con l'annuncio di una futura Algeria socialista, una delle più brillanti «astuzie» della storia.

«Stamo per prendere i vostri capi. Tutti, dall'onorevole Patrini (ndr: deputato locale della Democrazia Cristiana) al prete, a quello sporco sindaco di Romanengo, all'avv. Cappellazzi». Queste sono frasi che alcuni degli ultimi fermati si sono sentiti dire fra un pestaggio e l'altro. Allibiti, credevano di non aver compreso bene o di stare sognando. Invece erano ben svegli in una caserma di carabinieri della Repubblica Italiana. Lo sbigottimento era tale che uno dei fermati, il giovane parroco Pietro Razzani, ebbe la malagurata idea di domandare, ad uno dei suoi torturatori: «Ma stiamo facendo un film?».

Il sottufficiale (si trattava di un maresciallo) lo guardò e, poi, con calma, domandò ad un brigadiere che si trovava nella stanza: «Brigadiere, il Razzani, qui, sta domandando se stiamo girando un film. Che ne dice lei?». La risposta arrivò con una nuova dose di percosse. Adesso pare che il Razzani, fra l'altro, abbia la settimana verberata incrinata.

Gli ultimi scarcerati hanno confermato che i carabinieri del comando di Bergamo puntavano su di loro anche per la rapina di via Montenapoleone a Milano. I fratelli Andreini e Pietro Razzani avevano rubato le Giuliette e, successivamente, armati di mitra, avevano direttamente fatto parte del gruppo che aveva dato l'assalto alla gioielleria Colombo.

Razzani non veniva lasciato in pace «Devi direi dove hai messo il malloppo. Sono settecento milioni». Se gli ultimi otto arrestati erano considerati gli esecutori materiali del colpo di via Montenapoleone (e di molti altri) i loro mandanti stavano ancora in libertà. Gli architetti della clamorosa rapina dei gioielli non erano i francesi che la polizia milanese teneva sotto il torchio, ma il deputato democristiano, il prete, il sindaco e l'avvocato, Costoro, infatti, erano i capi.

Naturalmente bisognava far cantare i pesciolini che erano già caduti nella rete, e, trattandosi di un grosso crimine, non bisogna aver pietà di nessuno. Alle percosse, alle giornate di digiuno, agli insulti (tutte cose che erano già state sperimentate sugli altri membri della «banda dei cremaschi») si è visto che non bastavano. Qualche nuova invenzione: come quella di pestare i piedi nudi dei loro «ospiti». Il dramma stavolta ha sfiorato la tragedia, poiché il commerciante di prodotti agricoli Mario Schiavini è stato sul punto di perdere la ragione. E' questo poveretto che, ad un certo punto, colto dalla disperazione, ha persino tentato di togliersi la vita.

Oggi siamo stati a parlare con l'avv. Fermo, rilasciato ieri. Per i CC di Bergamo pare che subito dopo i personaggi di cui s'è detto prima, s'intende — il «Napoleone delle bande», «l'avvocato della rivolta facile», «la mente diabolica delle imprese criminose».

«Sono convinto — dice Fermo — che se gli sventurati miei compagni di avventura non avessero fatto nei miei confronti alcuna chiamata di correo (e cioè, come mi è stato da loro riferito, a seguito delle sevizie e delle torture subite) sarei stato certo rilasciato il giorno successivo al fermo. Per tre giorni e tre notti, nel corso di lunghi, estenuanti interrogatori, ho sempre proclamato la mia totale estraneità ai fatti, eccettuando nel contempo degli alibi ineccepibili, univoci, incontestabili». Mentre dice queste parole l'avv. Fermo porta la mano allo zigomo sinistro, dove si nota un'ecchimosi nerastra. Esita un attimo, poi continua a parlare: «Visto e considerato — dice — che la mia innocenza veniva posta in dubbio e che la consistenza degli alibi induceva gli inquirenti a ritenere la "mentre organizzativa", compresi che non avrei potuto trascorrere altri quattro giorni in quello stato: conseguentemente mirai ad essere portato immediatamente di fronte ad un magistrato.

«Per evitare di dover incoprire i miei compagni di sventura (del gruppo portavoce solo gli Andreini) confessai di essere stato complice di tutte le rapine attribuite a quei cremaschi che sapevo da qualche mese nelle carceri di Torino. In tal modo ebbi il vantaggio immediato di esser subito trasferito alle carceri di Torino, dove per ordine della Procura fui subito visitato da un medico militare e nello stesso giorno

venni dal magistrato ritenuto totalmente estraneo ai fatti addebitatimi».

Le peripezie non erano tuttavia ancora finite. «Le confessioni dei miei compagni di sventura — continua Fermo — avevano però determinato una chiamata di correo per altre rapine, un omicidio (quello di Varese - n.d.r.) ed ero inoltre fortemente sospettato della rapina di via Montenapoleone. Conseguentemente dovevo essere messo a disposizione delle varie Procure competenti».

L'avv. Fermo fu così trasferito a Pavia. «Lì — racconta — venni nuovamente interrogato, ma non sulle rapine, in merito alle quali la mia innocenza era risultata lapalissiana, ma soltanto sul trattamento subito dai carabinieri di Bergamo».

«Quale trattamento le hanno usato?».

«Desidero precisare che circa i particolari minimi riguardanti il mio "soggiorno" presso i carabinieri di Bergamo, ho deposto esaurientemente avanti la Procura di Torino e quella di Pavia. Anche per consiglio dei miei legali sono stato pregato di evitare — per il momento — alcun accenno alla questione. Comunque il "costituito procuratore" di Pavia ci accompagnò, ovviamente, in via del tutto eccezionale, alle carceri di Bergamo, allo scopo di metterci sotto la protezione dell'autorità giudiziaria».

Dopo aver raccontato del suo trasferimento a Milano, l'avv. Fermo dichiara ancora: «Per quanto riguarda le affermazioni di torture e sevizie subite e dalle diciotto persone rilasciate, nonché dai miei compagni di sventura, posso dire che le stesse mi sono state ripetutamente confermate dalle persone suditate. Io stesso ho visto sul volto e sul corpo quanto è stato poi fotografato e quanto hanno dichiarato le persone che le hanno subite».

Piero Cambioli
Fernando Strambaci

Fascicolo di «Noi donne» sulla Resistenza

Il numero speciale di «Noi Donne» del 25 aprile è interamente dedicato alla Resistenza. Vi sono raccolte da tutte le regioni d'Italia le testimonianze di decine e decine di italiane che parteciparono con la loro opera, con i loro sacrifici, con la loro intelligenza alla Resistenza, organizzandosi nel grande movimento unitario che è stato riconosciuto indispensabile contributo alla lotta di liberazione del nostro Paese.

Einaudi
Aprile 1964
Nei «Supercoralli»: Jean Reverzy LA VERA VITA pp. 426. Rilegato L. 3500. Jean Reverzy, recentemente scomparso, ha affidato a questi romanzi una delle più alte e intense esperienze letterarie di questi anni: scoprendosi minato da un male incurabile, da medico si trasformò in scrittore nel lucido tentativo di dare un senso alla propria vita e alla propria morte.

Nei «Coralli»: Jorge Semprun IL GRANDE VIAGGIO pp. 226. Rilegato L. 1500. PRIX FORmentor 1963-64. Verso Buchenwald: una testimonianza di struggente poesia, un viaggio della memoria attraverso l'adolescenza, la prigionia, la liberazione.

Quarantotti Gambini I GIOCHI DI NORMA pp. 149. Rilegato L. 1500. «Quarantotti Gambini si diventa vittoriosamente con l'anima dell'adolescenza; i turbamenti della prima giovinezza, la scoperta difficoltosa, colpevole e incolpevole insieme, dell'amore» (Piero Bigongiari).

Dylan Thomas MOLTO PRESTO DI MATTINA pp. 179. Rilegato L. 1500. La voce inconfondibile di Dylan Thomas dà calore a queste pagine di ricordi, di impressioni di viaggio, di riflessioni sulla poesia.

Bruno Fonzi IL MALIGNO pp. 151. Rilegato L. 1500. Il romanzo che Giorgio Bassani ha salutato come uno dei più vivi e interessanti della narrativa italiana contemporanea.

Nella «Nuova Universale Einaudi»: Piero Gobetti LA RIVOLUZIONE LIBERALE pp. xxviii-205. Rilegato L. 2500. Con un saggio introduttivo di Gaspare De Caro.

Francesco Petrarca CANZONIERE pp. xxviii-473. Rilegato L. 2000. Nel testo critico e con introduzione di Gianfranco Contini.

Nella «Collezione di teatro»: Henry Miller PROFIRI PAZZA PER HARRY pp. 91. L. 350.

Alejandro Casona LA DAMA DELL'ALBA pp. 93. L. 350.

Nei «Saggi»: Leone Ginzburg SCRITTI pp. xxviii-489. Rilegato L. 4500. La testimonianza più alta di una «generazione di storici»: l'espressione più nobile della resistenza alla tirannia; una ricerca critica originale sulle grandi tradizioni letterarie della cultura moderna, da Tolstoj a Maupassant.

Paolo Spriano L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE Settembre 1920 pp. 213. L. 2000. Giovanni Giolitti, fra gli industriali e gli operai, nel mese cruciale del primo dopoguerra. La «grande paura» ricostruita su fonti inedite d'archivio.

Victor W. von Hagen LA GRANDE STRADA DEL SOLE pp. xii-395 con 3 cartine nel testo e 17 tavole fuori testo. Rit. L. 3500. Seguendo le leggendarie strade degli Incas, attraverso montagne e deserti, necropoli e città sepolte, uno studioso americano ricostruisce il mondo di una favolosa civiltà.

Einaudi

trecentomila copie vendute in Europa nell'ultimo anno
ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEGLI ANIMALI di J. V. STANEK
Il regno animale, nella molteplicità delle sue forme e figure, e la prodigiosa evoluzione che, nel corso di 500 milioni di anni, portò dai primitivi esseri unicellulari ai più complessi mammiferi e all'uomo
● 2358 VOCI
● 1006 FOTOGRAFIE IN NERO E A COLORI
● 614 PAGINE
In tutte le librerie e — a rate — attraverso l'O. D. E. L.
EDIZIONI LA PIETRA MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 75 - TELEFONO 64.28.440